

A
-veva
rivestito di
conchiglie gli stipiti
delle porte, o meglio quel vuoto
geometrico che resta dopo aver accantonato
in spiaggia tutti gli infissi. *Voglio che sia una casa*
del vento, aveva detto, le mani nel fuoco, una sera, agli amici
che lo andavano a trovare, quando le nuvole spiravano dalla parte giusta.
Ogni mattina salutava la bassa marea baciando la battiglia con la fronte e
le ginocchia : schiena dritta, petto aperto e spalle larghe, respiri fondi e
occhi semichiusi, lo sguardo setacciato tra i granchi in perlustrazione.
Dei legni che raccoglieva ne faceva cataste per l'inverno, e sculture
a forma di tartaruga, di struzzi, di animali inventati dal genio
della fantasia. Ai bambini che venivano a trovarlo con le
maestre insegnava a seminare, sulle cime delle dune,
schiene di stegosauri e altri vegetariani d'un tempo.
Tu li hai visti questi dinosauri ? aveva chiesto
una bambina, e tutti a ridere come girasoli
che sobbalzano all'arrivo della notte.
Molti conoscevano Hoog il mistico,
da ragazzo aveva viaggiato per il mondo,
aveva visto le alte città e aveva toccato il cuore
affocante dei deserti, le pietre ghiacciate delle montagne.
Pare si sia anche sposato e abbia una figlia in qualche parte,
non si sono mai visti ma si scrivono poesie, se le mandano in buste
bianche, senza mittente, dentro ci puoi trovare componimenti, fili d'erba,
alghe rinsecchite o vecchie monete fuori corso e arrugginite. Quando
è tornato ha scelto questa spiaggia, ha recuperato un gabbiotto
abbandonato e ha iniziato a custodire le ombre dei giorni
che vanno a morire in fondo al mare. *Lo senti*
che cosa dicono ? Afferra una conchiglia e
ascolta le anime che si lamentano,
ascolta i loro sogni, le loro
richieste, chiedono le
stesse cose che
chiediamo
noi

